Comunicato n. 26 del 28/07/2026

SELEZIONE PUBBLICA, PER TITOLI ED ESAMI, PER L'ASSUNZIONE A TEMPO PIENO, MEDIANTE CONTRATTO DI APPRENDISTATO DELLA DURATA DI 36 MESI PER COMPLESSIVI 8 UNITÀ NELL'AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE PRESSO LA GIUNTA DI REGIONE LOMBARDIA – **PROFILO A (Specialista in Comunicazione con particolare riferimento alla tematica ambientale).**

In riferimento alla selezione pubblica, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo pieno, mediante contratto di apprendistato della durata di 36 mesi per complessivi 8 unità nell'area dei funzionari e dell'elevata qualificazione presso la Giunta di Regione Lombardia – profilo A Specialista in Comunicazione con particolare riferimento alla tematica ambientale, si provvede alla pubblicazione dei questionari della prova scritta svoltasi in data odierna (la prova estratta è la n. 1).

PROVA DI SELEZIONE — SPECIALISTA DI COMUNICAZIONE
PROVA N. 1

Istruzioni: la prova si compone di:

- 20 domande a risposta chiusa (una sola risposta esatta per domanda). Barrare chiaramente la lettera corrispondente alla risposta scelta.

- una traccia aperta con due consegne da svolgere entrambe.

SEZIONE 1 — DOMANDE A RISPOSTA CHIUSA

Blocco: Legge 150/2000

1. Secondo l'art. 2, le attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni si esplicano anche attraverso:

a) esclusivamente i comunicati stampa ufficiali
b) la pubblicità, le distribuzioni o vendite promozionali, le affissioni, l'organizzazione di manifestazioni e la partecipazione a rassegne specialistiche, fiere e congressi.
c) solo i siti internet istituzionali
d) i soli rapporti con l'ufficio stampa

2. In base all'art. 3, i messaggi di utilità sociale o di pubblico interesse trasmessi a titolo gratuito dalla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo sono determinati da:

a) il Dipartimento per l'informazione e l'editoria
b) la Presidenza del Consiglio dei Ministri
c) l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni
d) il Ministero delle comunicazioni

3. Ai sensi dell'art. 9, comma 4, i coordinatori e i componenti dell'ufficio stampa non possono, per tutta la durata dell'incarico:

a) svolgere attività di formazione professionale
b) esercitare attività professionali nei settori radiotelevisivo, del giornalismo, della stampa e delle relazioni pubbliche
c) partecipare a concorsi pubblici
d) essere iscritti all'albo nazionale dei giornalisti

4. Le attività di informazione e comunicazione danno attuazione ai principi che regolano:

a) l'economicità e la libera concorrenza
b) la sussidiarietà e la proporzionalità
c) la trasparenza e l'efficacia dell'azione amministrativa
d) il buon andamento e l'imparzialità

5. Secondo l'art. 6, le attività di COMUNICAZIONE si realizzano attraverso:

a) l'ufficio stampa
b) il portavoce
c) l'ufficio per le relazioni con il pubblico (URP), nonché attraverso analoghe strutture
d) l'albo nazionale dei giornalisti

6. Secondo l'art. 4, le amministrazioni pubbliche programmano la formazione del personale addetto alle attività di informazione e comunicazione secondo modelli individuati:

a) dal regolamento di cui all'art. 5
b) dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione autonomamente
c) da ciascuna Regione
d) dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria

7. Il portavoce dell'organo di vertice dell'amministrazione:

a) deve essere obbligatoriamente un dipendente interno
b) deve essere iscritto all'albo nazionale dei giornalisti
c) può essere anche esterno all'amministrazione
d) è nominato con decreto del Presidente della Repubblica

Blocco: L.R. Lombardia 9/1990

8. L'approvazione del piano annuale delle iniziative da parte della Giunta avviene:

a) senza necessità di alcun parere
b) previo parere della commissione consiliare competente
c) previa intesa con la Conferenza unificata
d) su proposta del Consiglio regionale

9. secondo l'articolo 6, comma 2, il rendiconto di ogni iniziativa deve specificare tra l'altro:

a) Il numero di copie acquisite o realizzate e quelle distribuite, nonché i destinatari raggiunti
b) il numero dei dipendenti coinvolti nella redazione
c) la percentuale di gradimento espressa dagli utenti
d) il bilancio previsionale dell'anno successivo

10. il piano annuale delle iniziative è approvato dalla Giunta Regionale:

a) entro 60 giorni dall'insediamento della giunta
b) entro 90 giorni dall'approvazione del bilancio annuale
c) entro il 31 gennaio di ogni anno
d) contestualmente all'approvazione del bilancio

11. Ai sensi dell'art. 6, comma 3, una copia di ciascuna iniziativa realizzata è trasmessa:

a) solo all'Ufficio di Presidenza del Consiglio
b) alle competenti strutture di documentazione della Giunta e del Consiglio
c) al Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri
d) esclusivamente alla Biblioteca nazionale

12. Ai sensi dell'art. 7, le spese previste dalla legge sono classificate come:

a) spese in conto capitale
b) spese correnti di funzionamento, determinate annualmente dalla legge di bilancio
c) spese vincolate pluriennali
d) spese finanziate esclusivamente da soggetti esterni

13. Il parere preventivo di cui all'art. 4, comma 2, deve dare atto delle valutazioni del gruppo di lavoro, in particolare, tra l'altro, su:

a) la tipologia dell'iniziativa e la congruità economica della spesa presunta in rapporto alle finalità espresse nel piano ed alle specifiche competenze regionali
b) l'orientamento politico della pubblicazione
c) la nazionalità dei fornitori coinvolti
d) il gradimento del pubblico rilevato tramite sondaggi

14. in materia di rendicontazione (art.6), la Giunta trasmette al Consiglio Regionale il rendiconto delle iniziative realizzate nell'anno precedente:

a) unitamente alla deliberazione del piano delle iniziative
b) entro il 31 dicembre di ogni anno
c) solo su richiesta della commissione consiliare
d) contestualmente al rendiconto generale del bilancio

Blocco: GDPR

15. Il Garante per la protezione dei dati personali, in caso di violazioni particolarmente gravi, può irrogare sanzioni amministrative pecuniarie fino a:

a) 20 milioni di euro o al 4% del fatturato globale annuo, se superiore
b) un importo fisso di 500.000 euro
c) 1 milione di euro, senza eccezioni
d) nessuna sanzione, essendo previsto solo un richiamo formale

16. Il "titolare del trattamento", ai sensi dell'art. 4 GDPR, è:

a) la persona fisica o giuridica che determina finalità e mezzi del trattamento
b) la persona fisica cui si riferiscono i dati
c) il soggetto che tratta i dati per conto del titolare sulla base di un contratto
d) l'autorità di controllo nazionale

17. Una newsletter istituzionale viene inviata mettendo tutti i 2.000 destinatari nel campo "A:" (in chiaro) anziché in copia nascosta. Questo comporta:

a) solo un problema di galateo
b) una diffusione non autorizzata degli indirizzi email a tutti i destinatari, cioè un data breach
c) nessuna conseguenza, essendo email istituzionali
d) una violazione solo se tra i destinatari ci sono minori

18. In caso di violazione dei dati personali (data breach), il titolare deve notificarla all'autorità di controllo:

a) entro 30 giorni
b) solo se lo richiede l'interessato
c) senza ingiustificato ritardo e, ove possibile, entro 72 ore
d) esclusivamente in caso di dati sanitari

19. Quale dei seguenti NON rientra tra le categorie particolari di dati dell'art. 9 GDPR?

a) dati relativi alla salute
b) convinzioni religiose
c) dati relativi a condanne penali e reati
d) orientamento sessuale

20. La nomina del Responsabile della protezione dei dati (RPD/DPO):

a) è facoltativa per le pubbliche amministrazioni
b) è obbligatoria per le autorità e gli organismi pubblici
c) spetta al capo ufficio stampa
d) è prevista solo per le società private quotate

SEZIONE 2 — TRACCIA APERTA (tema unico: Seveso 1976)

Il candidato legge il testo fornito dalla commissione e risponde a ENTRAMBE le consegne.

Traccia:

Diabete, sindrome metabolica e obesità in relazione alle concentrazioni sieriche di diossine: lo studio sulla salute delle donne di Seveso. (National Library of Medicine)

Premessa: Studi su animali hanno dimostrato che la 2,3,7,8-tetraclorodibenzo -p- diossina (TCDD) altera il trasporto del glucosio e aumenta i livelli di lipidi sierici e la pressione sanguigna. Dati epidemiologici suggeriscono un'associazione tra TCDD e malattie metaboliche.

Obiettivi: Il 10 luglio 1976, un'esplosione chimica a Seveso, in Italia, ha causato la più alta esposizione residenziale nota al TCDD. Utilizzando i dati del Seveso Women's Health Study (SWHS), uno studio di coorte sulla salute delle donne, abbiamo esaminato (M. Warner, P. Mocarelli et. al) la relazione tra i livelli sierici di TCDD e diabete, sindrome metabolica e obesità a distanza di oltre 30 anni.

L'esplosione chimica a Seveso, ha causato la più alta esposizione residenziale nota al TCDD . Fino a 30 kg di TCDD si sono depositati sull'area circostante di 18 km² che è stata suddivisa in zone di esposizione (A, B, R,) in base alle misurazioni del TCDD nel suolo superficiale. Uno studio ecologico ha riportato un eccesso di mortalità per diabete (1976-2001) tra le donne residenti nella zona B, la seconda area più contaminata (n = 20 decessi, rischio relativo = 1,78 [intervallo di confidenza al 95% (IC): 1,14, 2,77)], ma non tra gli uomini. Tuttavia, è probabile che il diabete sia stato sottostimato come causa di morte e non erano disponibili dati sull'esposizione individuale al TCDD.

Lo studio sulla salute delle donne di Seveso (Seveso Women's Health Study, SWHS), avviato nel 1996, è uno studio di coorte retrospettivo sulla popolazione femminile residente nei dintorni di Seveso al momento dell'esplosione del 1976. Lo SWHS rappresenta la più ampia popolazione femminile con nota esposizione individuale al TCDD, misurata in campioni di siero conservati e raccolti subito dopo l'esplosione. In questo studio, esaminiamo la relazione tra i livelli sierici di TCDD nel 1976 e i disturbi metabolici, tra cui diabete, sindrome metabolica e obesità, nella popolazione SWHS, a distanza di oltre 30 anni.

Le donne idonee avevano un'età compresa tra la nascita e i 40 anni nel 1976, risiedevano nelle aree più contaminate al momento dell'esplosione e disponevano di campioni di siero conservati e raccolti subito dopo l'esplosione. L'arruolamento è avvenuto da marzo 1996 a luglio 1998 e hanno partecipato 981 donne (l'80% delle idonee). Tra aprile 2008 e dicembre 2009, abbiamo condotto un follow-up della coorte SWHS: 16 (1,6%) delle donne erano decedute, 36 (3,7%) non sono state rintracciate e 833 (85%) delle 981 donne originarie sono state contattate e hanno partecipato al follow-up.

Per l'analisi del diabete, abbiamo incluso l'intera coorte SWHS (n = 981). Per l'analisi dell'obesità, abbiamo incluso tutte le donne che hanno partecipato allo studio di follow-up del 2008 (n = 833). Per l'analisi della sindrome metabolica (n = 806), abbiamo escluso 27 donne che non si sono sottoposte a un prelievo di sangue a digiuno nel 2008.

Alla data dell'esplosione, l'età media dell'intera coorte era di 20 anni, il 29% era in premenarchia e lo 0,5% in postmenopausa. All'ultima intervista, le donne avevano un'età media di 50,9 anni e circa la metà (52%) era in postmenopausa. La maggior parte delle donne (63%) non aveva mai fumato o consumato alcol regolarmente, il 12,7% non ha riferito alcuna attività fisica nel tempo libero [0 equivalenti metabolici di attività (MET)-ore/giorno] e il 22% era obesa. Circa il 29% delle donne ha riferito una storia familiare di diabete in un genitore o in un fratello/sorella.

Abbiamo riscontrato una significativa associazione positiva tra sindrome metabolica e livelli sierici di TCDD, ma solo tra le donne più giovani al momento dell'esposizione. Al contrario, l'obesità non è risultata associata al TCDD e tale associazione non è variata in base all'età al momento dell'esposizione. Infine, non abbiamo riscontrato alcuna associazione tra i livelli sierici di TCDD e il diabete, ma il numero di casi era troppo esiguo per esaminare un'eventuale modifica dell'effetto in base all'età al momento dell'esposizione.

L'associazione osservata tra TCDD nel 1976 e sindrome metabolica nel 2008 è coerente con recenti studi trasversali che suggeriscono un'associazione positiva tra TCDD e composti simili alle diossine con la prevalenza della sindrome metabolica. Non abbiamo riscontrato un'associazione significativa tra i livelli sierici di TCDD e l'indice di massa corporea (BMI) o l'obesità. Per quanto riguarda il diabete la nostra scoperta di nessuna associazione tra i livelli sierici di TCDD e il diabete non è coerente con precedenti studi prospettici che hanno riportato un'associazione positiva tra l'esposizione al TCDD e il diabete. Tuttavia, data l'associazione tra TCDD e sindrome metabolica osservata nel gruppo di età più giovane, è necessario un periodo di follow-up più lungo in questo gruppo suscettibile per determinare se queste giovani donne sviluppano il diabete con l'avanzare dell'età.

Questo è il primo studio prospettico ad esaminare la relazione tra i livelli sierici individuali di TCDD e i disturbi metabolici in una popolazione femminile altamente esposta. Abbiamo stimato una significativa associazione positiva tra i livelli sierici di TCDD nel 1976 e la sindrome metabolica nel 2008 nelle donne che avevano un'età pari o inferiore a 12 anni al momento dell'esposizione. Al contrario, l'obesità non è risultata associata ai livelli di TCDD, indipendentemente dall'età al momento dell'esposizione. Non abbiamo trovato alcuna evidenza di un aumento del rischio di diabete; tuttavia, non siamo stati in grado di esaminare la modifica dell'effetto in base all'età al momento dell'esposizione. Questi risultati sono generalmente coerenti con gli effetti del TCDD osservati negli studi sugli animali e, data la maggiore sensibilità al TCDD durante lo sviluppo, il follow-up continuo della coorte SWHS con l'avanzare dell'età sarà informativo.

CONSEGNA 1 — A partire dal testo che hai appena letto, scrivi la descrizione (caption) di un post informativo da pubblicare sui canali social di Regione Lombardia.

Destinatario: un pubblico ampio e non specialista, interessato ai temi ambientali.

Scopo: rendere il contenuto accessibile e capace di suscitare interesse in chi non ha competenze tecniche.

Registro: divulgativo, chiaro e coinvolgente, adeguato al canale social e al decoro istituzionale.

Formato e lunghezza: massimo 1.000 caratteri spazi inclusi.

CONSEGNA 2 — A partire dal testo che hai appena letto, scrivi un breve articolo divulgativo destinato alle pagine del sito istituzionale di Regione Lombardia.

Destinatario: cittadini interessati ai temi ambientali, privi di competenze tecniche specifiche.

Scopo: informare in modo accurato e accessibile, valorizzando il contenuto del testo.

Registro: divulgativo ma curato, adatto a una pagina istituzionale.

Formato e lunghezza: un titolo + massimo 2.000 caratteri spazi inclusi.

PROVA DI SELEZIONE — SPECIALISTA DI COMUNICAZIONE
PROVA N. 2

Istruzioni: la prova si compone di:

- 20 domande a risposta chiusa (una sola risposta esatta per domanda). Barrare chiaramente la lettera corrispondente alla risposta scelta.

- una traccia aperta con due consegne da svolgere entrambe.

SEZIONE 1 — DOMANDE A RISPOSTA CHIUSA

Blocco: Legge 150/2000

1. L'ufficio stampa è diretto da:

a) un portavoce esterno all'amministrazione
b) un coordinatore, che assume la qualifica di capo ufficio stampa
c) il responsabile dell'URP
d) il dirigente della comunicazione interna

2. Secondo l'art. 4, le amministrazioni pubbliche programmano la formazione del personale addetto alle attività di informazione e comunicazione secondo modelli individuati:

a) dal regolamento di cui all'art. 5
b) dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione autonomamente
c) da ciascuna Regione
d) dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria

3. Le attività di informazione e comunicazione danno attuazione ai principi che regolano:

a) l'economicità e la libera concorrenza
b) la sussidiarietà e la proporzionalità
c) la trasparenza e l'efficacia dell'azione amministrativa
d) il buon andamento e l'imparzialità

4. L'art. 1 considera attività di informazione e comunicazione istituzionale quelle volte a conseguire:

a) l'informazione ai mezzi di comunicazione di massa, la comunicazione esterna e la comunicazione interna
b) comunicazione pubblicitaria, istituzionale e commerciale
c) stampa, audiovisivi e strumenti telematici
d) informazione, formazione e promozione dell'immagine

5. Le disposizioni del Capo I della legge 150/2000:

a) si applicano soltanto alle amministrazioni dello Stato
b) hanno natura di norme regolamentari derogabili dalle regioni
c) costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'art. 117 Cost. e si applicano anche alle regioni a statuto speciale e alle province autonome
d) non trovano applicazione nei confronti delle regioni

6. Secondo l'art. 6, le attività di COMUNICAZIONE si realizzano attraverso:

a) l'ufficio stampa
b) il portavoce
c) l'ufficio per le relazioni con il pubblico (URP), nonché attraverso analoghe strutture

d) l'albo nazionale dei giornalisti

7. Gli uffici stampa delle pubbliche amministrazioni sono costituiti da:

a) personale in possesso della laurea in scienze della comunicazione
b) esperti di relazioni pubbliche indicati dal portavoce
c) personale iscritto all'albo nazionale dei giornalisti
d) dipendenti nominati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Blocco: L.R. Lombardia 9/1990

8. Nell'ambito dell'approvazione del piano annuale delle iniziative di informazione e comunicazione istituzionale, l'art. 2 prevede che la Giunta regionale possa effettuare:

a) referendum consultivi tra i cittadini
b) preventive indagini conoscitive
c) audizioni pubbliche obbligatorie
d) consultazioni con le altre Regioni

9. La L.R. Lombardia 9/1990 disciplina:

a) l'organizzazione dell'ufficio stampa e il rapporto di lavoro dei giornalisti regionali
b) le pubblicazioni e le iniziative di comunicazione ed informazione della Regione Lombardia
c) il diritto di accesso agli atti della Giunta regionale
d) la pubblicità legale degli atti sul Bollettino Ufficiale

10. Secondo l'art. 2, comma 2, per ogni iniziativa proposta dal piano delle iniziative cosa NON deve essere obbligatoriamente specificato:

a) il capitolo di spesa del bilancio cui fa capo l'iniziativa
b) la tipologia dell'intervento e le categorie di destinatari
c) il nominativo del giornalista incaricato della redazione
d) il servizio cui sarà affidata la cura dei contenuti

11. Ai sensi dell'art. 7, le spese previste dalla legge sono classificate come:

a) spese in conto capitale
b) spese correnti di funzionamento, determinate annualmente dalla legge di bilancio
c) spese vincolate pluriennali
d) spese finanziate esclusivamente da soggetti esterni

12. Il piano annuale delle pubblicazioni e delle iniziative del CONSIGLIO REGIONALE (art. 5) è deliberato:

a) dalla Giunta regionale
b) dalla commissione consiliare competente
c) dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale
d) dal Presidente della Regione

13. Le iniziative editoriali URGENTI (art. 3):

a) sono vietate in ogni caso
b) sono adottate dalla Giunta in deroga alla procedura dell'art. 2, fermo restando il parere preventivo dell'art. 4 e la comunicazione alla commissione consiliare
c) sono decise autonomamente dal singolo servizio proponente
d) richiedono comunque l'approvazione preventiva del piano annuale

14. L'art. 1 richiama espressamente, tra i principi cui la Regione si ispira, quelli previsti dalla:

a) legge 150/2000 sulle attività di informazione e comunicazione delle PA
b) legge 241/1990 sul procedimento amministrativo
c) legge 400/1988 sull'attività di Governo
d) d.lgs. 33/2013 (Codice della trasparenza)

Blocco: GDPR

15. Quale dei seguenti dati NON rientra tra le categorie particolari di dati dell'art. 9 GDPR?

a) dati relativi alla salute
b) convinzioni religiose
c) dati relativi a condanne penali e reati
d) orientamento sessuale

16. Per un'amministrazione pubblica, la base giuridica ordinaria del trattamento è di norma:

a) il consenso dell'interessato
b) l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri
c) il legittimo interesse del titolare
d) l'esecuzione di un contratto

17. il principio di "Accountability" (responsabilizzazione) previsto dal GDPR, impone al titolare del trattamento di:

a) limitarsi a rispettare le norme senza doverlo dimostrare
b) essere in grado di dimostrare la conformità dei propri trattamenti ai principi del regolamento
c) delegare ogni responsabilità al DPO
d) pubblicare integralmente il registro dei trattamenti sul proprio sito

18. Il "responsabile del trattamento" (art. 28 GDPR), rispetto al titolare, è:

a) un organo sempre interno all'amministrazione
b) un soggetto che tratta dati per conto del titolare, sulla base di un atto che ne disciplina gli obblighi
c) una figura equivalente al DPO
d) l'interessato stesso

19. Il principio di MINIMIZZAZIONE (art. 5 GDPR) impone che i dati trattati siano:

a) conservati per un tempo illimitato
b) adeguati, pertinenti e limitati a quanto necessario rispetto alle finalità
c) sempre resi pubblici per garantire la trasparenza
d) raccolti nella massima quantità possibile per eventuali usi futuri

20. Nella comunicazione istituzionale tramite social media, la pubblicazione di foto di eventi pubblici con persone riconoscibili:

a) è sempre libera, trattandosi di enti pubblici
b) deve tenere conto dei principi di minimizzazione, delle finalità istituzionali dichiarate e, ove necessario, di adeguata informativa/consenso
c) richiede sempre l'autorizzazione preventiva del Garante
d) è vietata in ogni caso dal GDPR

SEZIONE 2 — TRACCIA APERTA (tema unico: Seveso 1976)

Il candidato legge il testo fornito dalla commissione e risponde a ENTRAMBE le consegne.

Traccia:

Attività ISPRA/Servizio Rischio Industriale per il controllo dei pericoli di incidente rilevante (Direttiva Seveso III)

Il 10 luglio del 1976 si è verificato uno dei più gravi incidenti ambientali della storia italiana: una nube di diossina si è sprigionata dalla fabbrica Icmesa a Seveso, in Brianza. La fabbrica produceva triclorofenolo, che sopra i 156 gradi si trasforma in 2,3,7,8-tetracloro-dibenzodiossina (TCDD), una varietà di diossina particolarmente tossica. E quel giorno, per un incidente in un reattore, la temperatura era salita fino a 500 gradi.

Così l'area circostante è stata contaminata dal TCDD, che può causare tumori e danni gravi al sistema nervoso, a quello cardiocircolatorio, al fegato e ai reni. Inoltre, riduce la fertilità e, nelle donne incinte, può provocare malformazioni al feto e aborti spontanei.

Che la diossina sia una sostanza cancerogena è stato affermato anche dall'International Agency for Research on Cancer. Il TCDD in particolare è pericoloso anche in piccole dosi, e la quantità totale fuoriuscita dalla fabbrica di Seveso, che secondo le prime informazioni era di soli 300 grammi, oggi è stimata intorno ai 15 o anche 30 chili. Gli effetti immediati sulla popolazione sono stati evidenti soprattutto da un punto di vista dermatologico: già dopo due giorni sono comparsi i primi casi di cloracne, una malattia di cui è documentata la correlazione con la diossina.

La Direttiva SEVESO 82/501/CEE, è una direttiva europea istituita per regolare lo stoccaggio delle merci considerate pericolose, intendendo in questi termini le merci che se non maneggiate e stoccate nel modo corretto possono generare rischi ingenti all'ambiente e alla salute delle persone. Prende il nome proprio da quell'evento del 1976 che ha spinto le autorità competenti a modificare le normative in vigore per innalzare il livello di sicurezza e sviluppare una coscienza sul rischio di incidente rilevante nelle industrie. La Direttiva Seveso III (Direttiva 2012/18/UE) stabilisce le misure di prevenzione e risposta per ridurre il rischio di incidenti rilevanti negli impianti industriali che manipolano sostanze pericolose. Lo scopo principale è proteggere la salute pubblica, l'ambiente e i beni materiali da potenziali incidenti industriali, garantendo che le aziende adottino precauzioni adeguate e piani di emergenza efficaci.

La Direttiva Seveso III è stata recepita nell'ordinamento italiano attraverso l'emanazione del D.lgs 105/2015. Il decreto legislativo 105/2015, di recepimento della Direttiva Seveso III, si applica agli impianti industriali che detengono o manipolano determinate sostanze pericolose, come prodotti chimici, gas infiammabili, esplosivi e sostanze tossiche in una quantità superiore a determinate soglie definite negli allegati al medesimo decreto. Ogni impianto è classificato come "stabilimento di soglia inferiore" o "stabilimento di soglia superiore" in base alla quantità e al tipo di sostanze detenute.

Il D.Lgs. 105/2015 individua per l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) molteplici compiti e attività tecnico-scientifiche e di primaria rilevanza nell'ambito del controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose (Direttiva Seveso III). Alcune attività si sono consolidate con l'esperienza acquisita nel corso degli anni come organo tecnico del MATTM, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, oggi noto come MASE, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, *altre rappresentano nuovi compiti affidati per la prima volta all'Istituto.*

Un'attività dell'ISPRA, già consolidata nel corso degli anni e ampliata dal decreto legislativo n.105 del 2015, consiste nella predisposizione, nella gestione e nell'aggiornamento dell'Inventario nazionale (ora Portale Seveso) degli stabilimenti suscettibili di causare

incidenti rilevanti, di cui il MASE mantiene l'indirizzo e il coordinamento, ai sensi dell'art. 5, comma 3 del decreto medesimo. Un "incidente rilevante" è un evento che comporta il rilascio di sostanze pericolose che possono provocare gravi danni alle persone, all'ambiente o ai beni materiali. Gli incidenti rilevanti possono includere esplosioni, incendi o rilasci incontrollati di sostanze chimiche pericolose nell'ambiente.

Il Portale Seveso è utilizzato anche al fine dello scambio delle informazioni tra le amministrazioni competenti a livello centrale e locale, assumendo quindi un ruolo centrale per il monitoraggio e la verifica dell'attuazione delle norme in materia di controlli sui pericoli di incidente rilevante e per supportare i comuni nell'assolvimento degli obblighi di informazione alla popolazione sui rischi di incidente rilevante previsti dal succitato decreto.

Il Portale Seveso viene popolato e quindi aggiornato dai Gestori degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante mediante il sistema di invio telematico delle notifiche (Sistema Comunicazione Notifiche) gestito dall'ISPRA. Si tratta dell'ampliamento di un compito svolto finora dall'Istituto a supporto del MASE ed ora integralmente affidato all'Istituto, che diventa destinatario delle notifiche; ciò anche al fine di verificarne la completezza e la conformità (ai sensi dell'articolo 13, comma 9 del decreto), in modo da consentire la comunicazione di informazioni corrette alla Commissione europea ai sensi dell'art. 21 comma 3 della Direttiva e della decisione europea 895/2014.

Il Portale Seveso è una piattaforma digitale che offre anche strumenti per l'accesso libero del pubblico a dati aggiornati sugli stabilimenti a rischio, attraverso la visualizzazione di mappe interattive e la consultazione delle informazioni trasmesse dai Gestori in via telematica nel modulo di Notifica sugli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante permettendo ai cittadini di sapere se le industrie vicino alle loro abitazioni sono soggette alla Direttiva Seveso.

CONSEGNA 1 — A partire dal testo che hai appena letto, scrivi la descrizione (caption) di un post informativo da pubblicare sui canali social di Regione Lombardia.

Destinatario: un pubblico ampio e non specialista, interessato ai temi ambientali.

Scopo: rendere il contenuto accessibile e capace di suscitare interesse in chi non ha competenze tecniche.

Registro: divulgativo, chiaro e coinvolgente, adeguato al canale social e al decoro istituzionale.

Formato e lunghezza: massimo 1.000 caratteri spazi inclusi.

CONSEGNA 2 — A partire dal testo che hai appena letto, scrivi un breve articolo divulgativo destinato alle pagine del sito istituzionale di Regione Lombardia.

Destinatario: cittadini interessati ai temi ambientali, privi di competenze tecniche specifiche.

Scopo: informare in modo accurato e accessibile, valorizzando il contenuto del testo.

Registro: divulgativo ma curato, adatto a una pagina istituzionale.

Formato e lunghezza: un titolo + massimo 2.000 caratteri spazi inclusi.

PROVA DI SELEZIONE — SPECIALISTA DI COMUNICAZIONE
PROVA N. 3

Istruzioni: la prova si compone di:

- 20 domande a risposta chiusa (una sola risposta esatta per domanda). Barrare chiaramente la lettera corrispondente alla risposta scelta.

- una traccia aperta con due consegne da svolgere entrambe.

SEZIONE 1 — DOMANDE A RISPOSTA CHIUSA

Blocco: Legge 150/2000

1. L'Ufficio stampa è diretto da:

a) un portavoce esterno all'amministrazione
b) un coordinatore, che assume la qualifica di capo ufficio stampa
c) il responsabile dell'URP
d) Il Dirigente della comunicazione interna

2. La legge 150/2000 disciplina:

a) esclusivamente la pubblicità istituzionale delle amministrazioni
b) le attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni
c) il diritto di accesso ai documenti amministrativi
d) l'ordinamento professionale dei giornalisti

3. Il portavoce dell'organo di vertice dell'amministrazione:

a) deve essere obbligatoriamente un dipendente interno
b) deve essere iscritto all'albo nazionale dei giornalisti
c) può essere anche esterno all'amministrazione
d) è nominato con decreto del Presidente della Repubblica

4. Ai sensi dell'art. 1, comma 6, le attività di informazione e comunicazione istituzionale:

a) sono soggette agli stessi limiti previsti per la pubblicità commerciale
b) non sono soggette ai limiti imposti in materia di pubblicità, sponsorizzazioni e offerte al pubblico
c) sono vietate se realizzate attraverso mezzi radiotelevisivi
d) richiedono sempre l'autorizzazione preventiva dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

5. Secondo l'art. 13, i progetti di comunicazione a carattere pubblicitario delle amministrazioni dello Stato che prevedono la diffusione dei messaggi sui mezzi di comunicazione di massa devono essere inviati preventivamente al Dipartimento per l'informazione e l'editoria, per:

a) l'approvazione definitiva e vincolante
b) la formulazione di un parere preventivo
c) il finanziamento diretto
d) la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale

6. L'attività dell'ufficio per le relazioni con il pubblico è indirizzata:

a) esclusivamente ai mezzi di comunicazione di massa
b) ai cittadini singoli e associati

c) unicamente alle imprese e agli altri enti pubblici
d) al personale interno dell'amministrazione

7. Secondo l'art. 2, le attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni si esplicano anche attraverso:

a) esclusivamente i comunicati stampa ufficiali
b) la pubblicità, le distribuzioni o vendite promozionali, le affissioni, l'organizzazione di manifestazioni e la partecipazione a rassegne specialistiche, fiere e congressi.
c) solo i siti internet istituzionali
d) i soli rapporti con l'ufficio stampa

Blocco: L.R. Lombardia 9/1990

8. le iniziative editoriali urgenti, secondo l'articolo 3, sono giustificate da:

a) semplici esigenze di immagine dell'Ente
b) precisi obblighi di natura istituzionale, allo scopo di garantire una tempestiva informazione in particolari situazioni
c) richieste della Commissione Consiliare
d) carenza di fondi nel piano annuale ordinale

9. in materia di rendicontazione (art.6), la Giunta trasmette al Consiglio Regionale il rendiconto delle iniziative realizzate nell'anno precedente:

a) unitamente alla deliberazione del piano delle iniziative
b) entro il 31 dicembre di ogni anno
c) solo su richiesta della commissione consiliare
d) contestualmente al rendiconto generale del bilancio

10. Il piano annuale delle pubblicazioni e delle iniziative del CONSIGLIO REGIONALE (art. 5) è deliberato:

a) dalla Giunta regionale
b) dalla commissione consiliare competente
c) dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale
d) dal Presidente della Regione

11. Ai sensi dell'art. 1, la Regione programma e coordina le iniziative di informazione e comunicazione istituzionale:

a) di norma ogni tre anni
b) in via occasionale, su richiesta della commissione consiliare
c) annualmente
d) solo in caso di iniziative urgenti

12. secondo l'articolo 6, comma 2, il rendiconto di ogni iniziativa deve specificare tra l'altro:

a) Il numero di copie acquisite o realizzate e quelle distribuite, nonché i destinatari raggiunti
b) il numero dei dipendenti coinvolti nella redazione
c) la percentuale di gradimento espressa dagli utenti
d) il bilancio previsionale dell'anno successivo

13. Tra gli elementi che, ai sensi dell'art. 2, comma 2, devono essere specificati per ogni iniziativa proposta rientra:

a) il numero di copie indicativo e le categorie di destinatari
b) il nome dell'agenzia di stampa incaricata
c) la durata del contratto con i fornitori esterni
d) il parere del Consiglio di Stato

14. Ai sensi dell'art. 7, le spese previste dalla legge sono classificate come:

a) spese in conto capitale

b) spese correnti di funzionamento, determinate annualmente dalla legge di bilancio
c) spese vincolate pluriennali
d) spese finanziate esclusivamente da soggetti esterni

Blocco: GDPR

15. Nel linguaggio del GDPR, quelli che il vecchio Codice chiamava dati sensibili sono ora denominati:

a) dati personali comuni
b) dati giudiziali
c) categorie particolari di dati personali
d) dati anonimi

16. Il Garante per la protezione dei dati personali, in caso di violazioni particolarmente gravi, può irrogare sanzioni amministrative pecuniarie fino a:

a) 20 milioni di euro o al 4% del fatturato globale annuo, se superiore
b) un importo fisso di 500.000 euro
c) 1 milione di euro, senza eccezioni
d) nessuna sanzione, essendo previsto solo un richiamo formale

17. Una newsletter istituzionale viene inviata mettendo tutti i 2.000 destinatari nel campo "A:" (in chiaro) anziché in copia nascosta. Questo comporta:

a) solo un problema di galateo
b) una diffusione non autorizzata degli indirizzi email a tutti i destinatari, cioè un data breach
c) nessuna conseguenza, essendo email istituzionali
d) una violazione solo se tra i destinatari ci sono minori

18. Il GDPR (Regolamento UE 2016/679) è direttamente applicabile in Italia a partire dal:

a) 25 maggio 2016
b) 4 maggio 2016
c) 1° gennaio 2019
d) 25 maggio 2018

19. In caso di violazione dei dati personali (data breach), il titolare deve notificarla all'autorità di controllo:

a) entro 30 giorni
b) solo se lo richiede l'interessato
c) senza ingiustificato ritardo e, ove possibile, entro 72 ore
d) esclusivamente in caso di dati sanitari

20. Il "responsabile del trattamento" (art. 28 GDPR), rispetto al titolare, è:

a) un organo sempre interno all'amministrazione
b) un soggetto che tratta dati per conto del titolare, sulla base di un atto che ne disciplina gli obblighi
c) una figura equivalente al DPO
d) l'interessato stesso

SEZIONE 2 — TRACCIA APERTA (tema unico: Seveso 1976)

Il candidato legge il testo fornito dalla commissione e risponde a ENTRAMBE le consegne.

Traccia:

La bonifica di Seveso e il Bosco delle Querce

Seveso è una cittadina della bassa Brianza, a circa 20 km da Milano, nota per il disastro ambientale verificatosi il 10 luglio 1976, a seguito della fuoriuscita di una nube tossica di diossina dallo stabilimento dell'ICMESA (acronimo di Industrie Chimiche Meda Società Azionaria), sito nel territorio del vicino comune di Meda. L'azienda, di titolarità svizzera, produceva sostanze intermedie per la produzione di profumi, aromatizzanti, cosmetici e prodotti farmaceutici.

Verso le 12:40 di quel sabato 10 luglio, il sistema di controllo di un reattore chimico destinato alla produzione di triclorofenolo, un componente di diversi diserbanti, andò in avaria e la temperatura salì oltre i limiti previsti. L'esplosione del reattore fu evitata dall'apertura delle valvole di sicurezza, ma l'alta temperatura raggiunta aveva causato una modifica della reazione che comportò una massiccia formazione di 2,3,7,8-tetraclorodibenzo-p-diossina (TCDD), sostanza comunemente nota come diossina, una tra le sostanze chimiche più tossiche.

Le prime avvisaglie furono l'odore acre e le infiammazioni agli occhi. Non vi furono morti, ma circa 240 persone vennero colpite da cloracne, una dermatosi provocata dall'esposizione al cloro e ai suoi derivati, che crea lesioni e cisti sebacee; i vegetali investiti dalla nube si disseccarono e morirono a causa dell'alto potere diserbante della diossina, mentre migliaia di animali contaminati dovettero essere abbattuti. La popolazione dei comuni colpiti venne informata della gravità dell'evento solamente alcuni giorni dopo la fuoriuscita della nube e la fabbrica ICMESA fu successivamente smantellata nelle operazioni di bonifica.

La bonifica dell'area contaminata di Seveso pose problemi tecnici inediti: alla fine degli anni Settanta non erano noti metodi chimici o fisici per eliminare la diossina mescolata a volumi enormi di materiali eterogenei. L'ipotesi iniziale di un forno inceneritore fu abbandonata, anche a seguito della forte opposizione popolare.

Le analisi condotte negli anni 1976, 1977 e 1980 accertarono che circa il 95% della diossina depositata era rimasta nei primi 25-30 centimetri di terreno. Stabilita una soglia di avvenuta bonifica pari a 5 mg/m², l'area d'intervento fu suddivisa in fasce in funzione della contaminazione: dove questa superava i 200 mg/m² si procedette con tre asportazioni successive di terreno (scarifiche) di circa 30 cm ciascuna, fino a 90 cm di profondità; nelle fasce comprese tra 50 e 200 mg/m² furono sufficienti due scarifiche.

Nella zona A il terreno superficiale fu asportato mediamente per 46 centimetri. Per la messa in sicurezza definitiva del materiale contaminato si scelse il confinamento in loco. Tra il 1981 e il 1984 furono realizzate due vasche impermeabilizzate, quella di Seveso con capacità di 200.000 m³, quella di Meda di 80.000 m³, protette da un sistema di quattro barriere successive tra l'inquinante e l'ambiente esterno, concettualmente analogo a quello adottato per i materiali radioattivi; la prima barriera, di tipo naturale, sfrutta il forte legame chimico-fisico tra la diossina e la componente argillosa del terreno.

Le vasche contengono terreno scarificato, pavimentazione stradale, macerie degli edifici e dello stabilimento ICMESA, fanghi, legname, vegetazione e i resti di oltre 80.000 animali morti o abbattuti. Il sistema è dotato di una rete di controllo idraulico con piezometri e di un monitoraggio analitico periodico dei percolati.

A seguito della scelta di confinare i materiali inquinati in loco, si decise di trasformare tutta la zona A in un parco-bosco, formato dai soprassuoli vegetali originali della Brianza. Le operazioni di bonifica avevano distrutto tutto il soprassuolo vegetale e il terreno di coltura,

con l'eccezione del grande pioppo in posizione centrale; perciò, la situazione di partenza era assimilabile a quella di un deserto. Le strutture e infrastrutture progettate erano ridotte al minimo: recinzione, palazzina di servizio, strade inghiaiate, impianto di irrigazione con pozzetti ogni 60 m, oltre all'impianto per il trattamento del percolato delle due discariche. Il progetto prevedeva l'impiego di piante a pronto effetto, in modo da essere visibili e apprezzabili dal pubblico in tempi non troppo lunghi.

Vennero messe a dimora circa 5.000 piante arboree e 6.000 arbustive, con un discreto successo di crescita e sull'area così messa in sicurezza è nato un parco-bosco di 43 ettari, il Bosco delle Querce, utilizzando per lo strato superficiale terra proveniente da aree non inquinate della Lombardia. Il progetto di riforestazione, curato dall'agronomo Paolo Lassini, fu realizzato tra il 1984 e il 1986.

In seguito alla preselezione nazionale dei siti italiani da candidarsi al "Marchio del patrimonio europeo", su indicazione del Ministro della Cultura, Alessandro Giuli, il MiC (Ministero della Cultura) aveva comunicato i due siti italiani per la selezione 2025: il Teatro Olimpico di Vicenza e il Parco Naturale Regionale Bosco delle Querce. Dopo la valutazione da parte del panel europeo di esperti, il riconoscimento è stato conferito all'area verde di Seveso, secondo la procedura stabilita dalla Decisione istitutiva del Marchio del Patrimonio Europeo che prevede che per ciascuno Stato membro possa essere scelto solo un sito.

Quello che un tempo era un luogo di devastazione ecologica, come descritto nel panel di candidatura del Bosco delle Querce, oggi è stato trasformato in un parco naturale e in uno spazio della memoria. Il disastro di Seveso segnò una svolta nell'approccio europeo alla gestione del rischio industriale e alla tutela dell'ambiente. Contribuì direttamente alla nascita della Direttiva Seveso, pilastro della legislazione europea in materia di sicurezza industriale e prevenzione degli incidenti rilevanti. Il Bosco delle Querce rappresenta dunque la trasformazione di una tragedia in un patrimonio condiviso di apprendimento europeo, regolazione e consapevolezza ambientale.

CONSEGNA 1 — A partire dal testo che hai appena letto, scrivi la descrizione (caption) di un post informativo da pubblicare sui canali social di Regione Lombardia.

Destinatario: un pubblico ampio e non specialista, interessato ai temi ambientali.

Scopo: rendere il contenuto accessibile e capace di suscitare interesse in chi non ha competenze tecniche.

Registro: divulgativo, chiaro e coinvolgente, adeguato al canale social e al decoro istituzionale.

Formato e lunghezza: massimo 1.000 caratteri spazi inclusi.

CONSEGNA 2 — A partire dal testo che hai appena letto, scrivi un breve articolo divulgativo destinato alle pagine del sito istituzionale di Regione Lombardia.

Destinatario: cittadini interessati ai temi ambientali, privi di competenze tecniche specifiche.

Scopo: informare in modo accurato e accessibile, valorizzando il contenuto del testo.

Registro: divulgativo ma curato, adatto a una pagina istituzionale.

Formato e lunghezza: un titolo + massimo 2.000 caratteri spazi inclusi.